OPUSCOLO

CHE CONTIENE

LA RACCOLTA DI CENTO ANACREONTICHE

SU DI TALUNE SCIENZE,

BELLE ARTI,

VIRTÙ, VIZJ, E DIVERSI ALTRI SOGGETTI,

DI

FERDINANDO UNGARRICA

GIUDICE DELLA GRAN CORTE IN SALERNO

Composto per solo uso de' giovanetti.

NAPOLI,

DALLO STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELL' AQUILA

Largo Trinità Maggiore num. 1.

1834.

OSSERVAZIONE

L' autore ha inteso raccogliere in otto versi (e due volte in quattro) l' argomento di ogni anacreontica; ed à proccurato, per quanto è stato possibile, di spiegare la definizione, e le cose più notabili dell' argomento istesso; colla legge che la prima parola di ogni composizione è la stessa del soggetto; e ciò onde il Giovinetto abbia una iniziativa alla recita.

1.

RELIGIONE

Religione tu a noi insegni
Come adorasi il Gran Dio;
Ah potessi ognora io
Colla faccia in terra star!
Chi seconda i tuoi precetti
Rasserena mente e core,
Vive ben; nè mai timore
Della Morte debbe aver.

2.

POESIA

Poesia, che co' tuoi voli
Signoreggi il Mondo intero,
Scendi a noi che a cor sincero
Ti vogliamo venerar.
Sacerdoti del tuo culto
Sien Muse, Grazie, e Dive;
E'l Pastor colle sue pive
Faccia sempre onore a Te.

SCIENZE

3.

LE SCIENZE.

Son le Scienze il risultato
Dell' umano intendimento;
Rannodate, fa il portento
Che l' uom seppe imaginar.
Se il Poeta vuol che Giove
Ne restò talor geloso;
Credi a me che molto ascoso
Resta all' uomo a contemplar.

4.

LA POLITICA.

La Politica invero è l' arte,
Che insegna di Regnare,
E per l' uom felicitare
Dio spiccolla di la sù.
Quel Signor, che ben la intende
Tiene Allor da Umanitade,
Che al ben di questa Etade
Unì quel di Eternità.

5.

LA FILOSOFIA.

Il Filosofo è chi cerca
Di ogni fil ragion primiera,
E con critica severa
Da il valor, che certo ha.
A ragione ben si dice
Ch' è la chiave delle Scienze,
Nume è questo, e riverenze
Debbe fargli Umanità.

6

LA LEGGE.

È la Legge inver quell' atto,
Che dal Prence dassi fuora;
Onde il Popolo da allora
Obbedisca a quel voler.
Dio diè in prim la Legge all' uomo,
Quindi il Prence in vece sua,
L' Obbedienza è dunque tua
Se al Gran Dio vuoi piacer.

7.

LA FISICA.

È la Fisica la scienza
Che ravvolge la Natura,
Peso, e forze rassicura,
Guida l' uomo a verità.
La Natur permette all' uomo
Di arrivar nei penetrali;
Ma suoi sguardi son ben frali,
Per lo tutto indovinar.

8.

LA CHIMICA.

È la Chimica una scienza
Che discioglie ogni obbietto;
Virtù insegna, ed il difetto,
Di quant' hassi a meditar.
La Natur di questa scienza
Si fornisce in tutte l' opre
Che è la scienza che il ver scopre
Alla Uman fragilità.

9.

LA BOTANICA.

La Botanica è la scienza
Della pianta e sua figura
Che alla mente dà tortura
Per la sua varietà.
Coll' andar di Civiltade
Questa scienza si è arricchita
E la Gente ben forbita
Le da posto a grande onor.

10.

LA MEDICINA.

Medicin tu sei la Diva
Cui ricorre l' uom malato,
Onde essere risanato
Di tua man, da tua bontà.
Tuoi misteri l' uomo onora
Tuoi prodigi l' uomo ammira;
E finchè il Mondo a se si aggira
Sempre Culto a te darà

11.

LA CHIRURGIA.

Chirurgia l' Uom solleva
Di sua man , con sua destrezza
Allontana l' amarezza
Che molesta umanità.
Da pochi anni a questa parte
Chi non mira il tuo gran volo !
Noi sappiam che il sol Vajolo
Mille vite ognor mietè.

12.

LA NOTOMIA.

Notomia è util scienza:
Che dimostra l' uom qual sia ;
E con ciò ne fa la via
Per lo morbo allontanar.
Chi in tal scienza sa vedere
Divien Medico perfetto ;
Ogni mal al suo cospetto
Non temer che fuggirà.

13.

L' ASTRONOMIA.

Stronomia è scienza amena,
Che l'uom porta a misurare
Stelle, Sol, e 'l glob' Lunare,
E a veder che vi è la sù:
Quivi giunto tu scandagli
Ben le Fiaccole del Mondo:
L' armonia di questo tondo
Riserbata a Dio sol' è.

BELLE ARTI

14.

LE ARTI.

Arti, figlie di esperienza,
Van cercando il ver con mano
Quel Cultor, che non è strano,
Buone cose puole far.
Se si addice ad arti-belle
Può lasciar capo-lavoro;
In tributo vago alloro
Gli offrirà Posterità.

15.

LE LINGUE.

Son le Lingue il mezzo vero
Per dar fuor la volontade,
Varie è vero in più contrade
Tu le senti favellar.
Un tal dono solo all' uomo
Iddio diè, perchè Signore
Del creato il fe; e di core
L' uom lo dee ringraziar.

16.

L' ELOQUENZA.

L' Eloquenza è Dea sagace,
Che presceglie a se quei figli,
Che maturi nei consigli
Sanno gli uomini guidar.
Il parlar degli Oratori
È così soave e forte;
Che il Ver, talora il torte
Si raccoglie e tace alfin.

17.

LO SCRIVERE.

E lo Scrivere bell' arte
Inventata espressamente,
Perchè il parto della mente
Non isfugga all' Autor.
L' Arte è lunga, vita è breve
E la penna fu di ajuto,
Per non rendere perduto
Il saper di prisca età.

18.

LA PITTURA.

La Pittura è arte amena,
Che ritrova il suo diletto
Nel fissar la rosa in petto
Alla Dea della beltà.
Debitori ad Essa siamo
Pei ritratti degli Eroi,
Che per dar esempio a noi
Sulla tela trasportò.

19.

LA MUSICA, O ARMONIA.

L' Armonia è figlia eletta
Di quel Genio innovatore,
Che avvicina il dolce al core,
Che trasporta via il pensier.
Tal contento è ancor sentito
Dagli Dei in su le sfere;
S' ammansiscon pur le fiere
Al melodico temprar.

20.

LA SCHERMA.

È la Scherma nobil' arte,
Che difende Onor macchiato
Di colui, che vien spregiato
Da chi insulti gli arrecò.
Se guardiam gli antichi Eroi,
Troverem che in su la spada
Cavalier d' ogni contrada
Riponea ogni tenzon.

21.

IL BALLO.

È il Bal figlio d' Amore
Che con vezzi, grazie, e riso
L' uomo coglie all' improvviso,
E gli fa sentire Amor.
Non vi è festa, non v' è invito,
In cui il bal non venga in opra;
È allor che inver si scopra,
Chi ad Amor si dedicò.

22.

IL COMMERCIO.

Il Commercio è util cosa,
Che avvicina gente a gente
Buona merce, e sorprendente
Ciascun manda, ciascun da.
Quanto ben con un tal mezzo
Hai ritratto uman famiglia!
Arti, Scienze e Meraviglie
Tutte or han comunità.

23.

LA MONETA.

La Moneta in se racchiude
  Il valor di ogni valente ,
  Lo scambiarsi solamente
  Coll' oggetto , fa il suo fin.
Invenzione sì ingegnosa
  È dovuta a Genio umano ;
  Che al commercio non fu strano,
  Chi più vita gli donò.

24.

L' AGRICOLTURA.

Agricoltura , arte avita ,
  Che alimenti tutti quanti ;
  A ragion sulle altre vanti
  Primazia e grandi onor.
Se per poco in abbandono
  Il Coltor ne lascia il fondo ,
  Divien squallido il Mondo
  Vita manca in ogni dì.

25.

LA PASTURA.

La Pastura coll' uom nacque
Ed offrìgli il nudrimento·
Quindi venne anche il giumento
Ad offrirgli quanto ha.
Quai tesori non raccoglie
L' uom da tali semoventi!
Si è ver che glì dan stenti,
Ma il lavor col lucro va.

26.

LA PESCA.

È la Pesca anche un' arte,
Che l' uom sa da anni antichi;
Che nei giorni invero aprichi
Da diletto, e lucro ancor.
Tanta gente vi è ancora
Che di pesce sol si pasce
Civiltà tu miri in fasce
Assai tarda a sviluppar.

27.

LA CACCIA.

Caccia è arte anche antica,
Che usaro gli avi nostri,
Anche oggi ai dì nostri
Serve l' uomo a divertir.
Si eseguiva colla freccia
Or si esegue col grilletto
Tanto il Dain che augelletto
Dan buon pasto e fan piacer.

28.

I MESTIERI.

È il Mestier figlio al bisogno
Cui si addice l' uom volgare,
Che non volle studiare
Per la vita trasportar.
Pure è ver che con tal mezzo
Il Commercio s' insignora:
Tu a mercato hai da fuora
Quel ch' è buono, e vano ancor.

VIRTÙ

29.

LA VIRTU'.

La Virtù ognor più saggia
Si dimostra in ogn' istante,
Quando l' uom divien costante,
In pensando al suo finir.
Vane glorie, onori vani
Voi non più lo lusingate;
L' Eroismo vi aspettate,
Da chi seppe tant' oprar.

30.

LA PURITA'.

Purità sol fresca etade
Ti conosce e sente in seno,
Ma l' adulto di anni pieno
Più non gusta il tuo candor.
Quel garzon, che per sveltezza
Fra gli uguali si distingue
Fangli onor le buone lingue
Questo è il premio, che otterrà.

31.

LA PROBITA'.

Probità in Te rinviensi
La bontà del secol d' oro
Fortunati son coloro ,
Che ti sanno secondar.
Ogni accento che delabri
È una massima morale,
Che insegna il peso frale
Tuttavia a sopportar.

32.

LA PRUDENZA.

La Prudenza è la maestra
Del Ben Vivere nel mondo
Tale scienza nel suo fondo
Dee ciascuno studiar.
Questa Dea talor consiglia
Non curar quel motto audace ,
Non bravar coll' uom mendace ,
Per concordia Conservar.

33.

L' ONORE.

Onor , Nume venerando
Per ogni anima squisita ;
Chi per fulcro ti ha in vita
Semi-Deo si ha da chiamar.
Guidator di Virtù e Fede
Tu raffreni ira , e vendetta
L' Uman Genere si aspetta
Gran Miracoli da Te.

34.

LA SAVIEZZA.

Saviezza Tu che scerni
Con scandaglio il ben dal male ,
Pietà senti del mio frale ,
Inceppato ragionar.
Se di Te fossero degni
Tutti gli Uomini del Mondo !
La Virtude in ogni conto
Si vedrebbe esercitar.

35.

L' EDUCAZIONE.

L' Educar è il cal mostrare
Per formare l' uom perfetto ,
Onde un dì quel giovinetto ,
Colga il frutto del lavor.
Chi non fa sudori e veglie
No non giunge invero al punto ,
In cui l' Uom Sapiente è giunto ,
Per la Padria onorar.

36.

LA CASTITA'.

Castitade , che arrossisci
Al mirar d' ogni mortale,
Ti difenda dallo strale
Di Cupìdo ingannator.
Se Destin vuol che talora
Tu succumba ai lacci rei ;
Sappi a fe' che pur gli Dei
Han di Te vera pietà.

37.

LA FEDELTA'

Fedeltade nome sagro
Per chi sente Onore in seno,
Chi l'adora prova appieno
D' esser figlio di Virtù.
Ma sventur vuol che sovente
Il Fedel Fellon divenga;
Ciò dimostra che l'uom tenga
Imperfetta umanità.

38.

L' AMISTA'.

Amistade, Dea sublime,
Che ad ogn' uomo non ti arrendi
Chi ti sente fa che apprendi,
Il tuo Culto a venerar.
Non sul labro, e sulla fronte
Mostrar debbesi candore,
Ma è il Cor, che puro ardore
Debbe sempre risentir.

39.

LA CLEMENZA.

La Clemenza è don celeste ,
Che discende in tutte l' ore
In chi Regio nudre il Core
A favor di Umanità.
L' abusar di tanta gioja
È di cuor protervo , e rio...... ;
E più clemenza il Rege mio (1)
Spande al suon d' infedeltà!

40.

LA BFNEFICFNZA.

Fare il Ben è il sol precetto,
Che Morale a voi insegna ,
Chi l' esegne con impegno
Sarà l' uom della Virtù.
Non curare se in ricambio
Tu ne ottenga mal per bene ;
Iddio vede , e sa le pene
Giustamente compartir.

(1) Il Magnanimo Re Ferdinando II.

VIZJ

41.

IL BUGIARDO.

È Bugiardo chi sconosce
Nobiltà di alma e core,
Chi è privo di rossore
Nel tradir la verità.
Tal mortal' è vile assai
Vien da tutti vilipeso,
Perchè Onor non serba illeso
A dispetto del dover.

42.

IL SUPERBO.

È Superbo l' ignorante,
Perchè ha corto intendimento:
Mai conobbe il forbimento,
Che alle Scienze l' Uom portò.
Questo Essere spregiato
Deve far compassione,
Che per testa ha un pallone
Pien di vento assai leggier.

43.

L' AVARO.

È l' Avaro un uom meschino
Senza spirto ed energia ,
L' Or sol cura; ed a fe' mia ,
Ch' ei lo tien per Deità.
Vil , mal-nato è inver costui
Non lavor , non virtù sente
Per fidare in tal sorgente ,
Onde aver comodità.

44.

LO SPRECONE.

É Sprecon l' uom sconsigliato,
Che non cura la fortuna ;
False lodi Ei raduna
Da chi fa sentir piacer.
Quando poi divien tapino .
È allor che si ricrede :
Ma non giova , no non riede
La fortuna , che sfuggì.

45.

L' UBRIACO.

L' Ubriaco è l' uom schifoso,
Che avvilisce la natura ;
Tutto dì la sepoltura
Per Lui aperta se ne sta.
Il far' uso del liquore
Con dovuta temperanza
L' Estro sveglia , e con possanza
Spinge l' Uomo a poetar.

46.

LO SGHERRO.

È lo Sgher colui che finge
Di sentir bravura in petto :
Ti assicuro, a suo dispetto,
Ch' egli è vile , e tal sarà ,
Ver Coraggio ha poi colui ,
Che all' offesa dell' Onore
Spiega tutto il suo valore
Per poterlo conservar.

47.

IL LIBERTINO.

Libertino è inver colui,
Che impudichi amor novelli
Va gustando, e fuor di quelli
Non conosce il puro Amor.
Tal sistema è riprovato
Da Moral, da Legge, e Onore;
Presto, o tardi Ei vede fuore
Che gli fe' Immoralità.

48.

IL MISCREDENTE.

Miscredente è in ver colui
Che non crede al Diò vivente,
La Materia solamente
Per Lui è tutto in questo Suol.
Come negar tal veritade
Se lo spirito è sempre attore,
E Materia mai Signore
La vedete nell' agir!

49.

L' APOSTATA.

È l' Apostata il bifronte
Che caratter mai sicuro ,
Che il cuor giammai puro
Ebbe dalla Civiltà.
Tal Soggetto a fede mia
No , non merita rispetto ;
Suo agir lo fe negletto
Alla intera Umanità.

50.

L' IPPOCRITA'.

E l' Ippocrita quell' uomo ,
Che non sente in sen virtude ,
E con finta mansuetude
Per buon uomo vuol passar.
Chi si fida all' apparenza
Puol trovarsi compromesso ,
Sta guardingo , e mai con esso
Ti piaccia accompagnar.

51.

LA INVIDIA.

È l' Invidia Dea gelosa
Del favor che arrecà il Bene,
Si distrugge fralle pene
Del suo truce simular.
Tutto giorno poi si osserva
Che colui, che n' è bersaglio,
Più favor senza travaglio
La Fortuna ognor gli dà.

52.

LA GELOSIA.

Gelosia che l' uom consumi
In livori, angosce, e pene;
Via ridoni a me quel Bene
Innocente qual ei fu.
Chi ti accoglie nel suo seno
N' è pentitò allor allora,
Perchè Tu nel prisma ognora
Fai guardar la Purità.

53.

LA CALUNNIA.

La Calunnia è Dea d' Inferno (1)
Che nemico impenna e spande,
Per ferir l' Onor brillante,
Che Virtude si formò.
Per sventura il mal s' ingoja,
Senza critica, e ne piace;
E così lo Birbo in pace
Alimenta il suo livor.

54.

LA PERFIDIA.

La Perfidia è sempre pronta
A tradir con crudeltade;
Guai all' Uom, che in amistade,
Creda il furbo ingannator.
Senza legge, e senza fede
È tal mostro umanato:
Tutto il Mondo è inviluppato,
Nelle trame e nei venen.

(1) Dea perchè ha cultori.

55.

LA GUERRA.

È la Guerra ira di Dio,
Che distrugge l'uom coll'uomo;
Vincitor, e quel già domo
Debbon Dio sempre placar.
Carestia quindi n'avviene
E talor la Peste ancora;
Con orror tu miri allora
I Flagelli che san far.

56.

LA DISCORDIA.

La Discordia è figlia a Pluto,
Che scompiglia, che addolora
Ogni Bene, Freno, e ancora
Ti prepara ogni tenzon.
Per fortun di umanitade
Questo stato poco dura;
Pace grida la natura
Pace alfin quel Dio gli dà.

57.

LA MESTIZIA.

La Mestizia è quel dolore ,
Che ne nasce in mezzo al core
Quando un qualche dissapore
Rio Destin ci arrecò.
Com rimuovere un tal peso
Come aver maggior vigore ?
Deh ! ricorri a Dio signore,
Perchè il duol ne fugherà.

58.

L' INCOSTANZA.

Incostanza è in cuor di donna
Perchè fral' è per natura ;
Guai all' uom per avventura ,
Che sperasse fedeltà.
Se qualcun fra quelle mai
Si trovasse non fin-fina,
Quest' è appunto l' Eroina
Che bisogna eccettuar.

59.

IL DISPREZZO.

Disprezzare è d' uom villano
Che non ha educazione ;
Se sapesse tal birbone
Quanta perdita ei fa !
Il disprezzo l'uom corriva ,
L' uomo fa vendicatore:
Qualche volta il mal-umore
Si è inoltrato a guerreggiar.

60.

L' ODIO.

L' Odiar Moral divieta
Perchè spegne il sem d' amore,
Ch' è quel ben , che ogni core
Dee ver l' altro risentir.
Noi sappiam che per odiare
L' uom trasmutasi nel bruto
Né ragion ha mai saputo
Far la Pace ritornar.

61.

SUL GIOCO.

È il Gioco vizio orrendo
Che scialacqua la fortuna,
Che salute, e core imbruna
E l' uom rende a mendicar.
Se talvolta il Gioco ha arriso
A qualcun de' suoi Cultori,
Non fidar, che mai allori
Meritò da Umanità

DIVERSI SOGGETTI

62.

RINGRAZIAMENTO A DIO NEL LEVARSI DA LETTO.

Ti ringrazio, o Dio beato,
Che mi hai fatto risvegliare;
Sempre intendo venerare
Ogni tua volontà.
Nel dì poi che già ne scorre
Tu mi assista in tutte l'ore,
Perchè possa insiem col core
Anche l' anima salvar.

63.

RINGRAZIAMENTO ALLA PROVVIDENZA NEL SEDERSI A TAVOLA.

Provvidenza Tu che adorni
Questa Mensa a noi ben cara
Allontana cura amara
Dal giocondo desinar.
Grati noi ai tuoi bei doni ,
Non facciam che ognor pregarti ,
A non mai dimenticarti ,
Di Noi fidi tuoi Amator.

64.

RINGRAZIAMENTO A DIO NELL' ANDARE A LETTO.

Ti ringrazio , o sommo Iddio
Che nel giorno già caduto
Tu mi hai ritenuto
Frai mortal del Mondo ancor.
Nella notte che ne sorge
Non niegarmi tua assistenza ,
Onde io possa a preferenza
Tuoi dettami secondar.

65.

LA CIVILTA'.

Civiltà Tu sei la Diva ,
Che per man l' uom conducesti
Per gli oscuri secol mesti
Fino al dì del bel saper.
Un Altare l' uom ti deve
Pei favori a Lui prestati ;
Con preghier , che abbandonati
Non ti piaccia mai lasciar.

66.

IL GENIO.

Genio è il padre di sapienza ,
Che non serba mai misura,
Che non teme mai censura,
È Portento quant' Ei fa.
Uom meschin appen tu arrivi
A mirar quant' Ei manèggia ,
Ti accalappia , signoreggia ;
Corto l' Orbe per lui è.

67.

LA VITTORIA.

La Vittoria è Dea superba ,
Che disprezza ogni consiglio ,
Perchè fuori è dal periglio ,
Perchè fronte inghirlandò.
Se Fortuna , o maggior Senno
Fan risorgere l' Oppresso ,
La vedrete senza nesso
Da balorda svolazzar

68.

LA PACE.

È la Pace quel che arreca
Tutto il Ben d' ogni natura
Scienze , Arti , Agricoltura
Prosperar tu vedi ognor.
Imeneo con calde faci
Avvicin l' uom' alla donna;
Popol cresce , e 'l Mondo abbonna
Di piacer , beltà , e virtù.

69.

LA SIMPATIA.

Simpatia è quella forza ,
Che si sente , e non si vede ;
Di esser nata , ciascun crede ,
Per la uman prosperità.
Questa forza vien sentita
Dall' acciar , dal semovente
Gioja , bussola valente
Inventò da tal virtù.

70.

L' AMABILITA'

Amabiltà la tua dolcezza
Chi non sente , chi non vede !
Riverenze fa col piede,
Chi apprezza il tuo trattar.
Se in Uom Pubblico tu sei
Fortunato è quel Petente ;
Se per questo torto sente
Dispiacer gli dà a metà.

71.

L' ELEGANZA.

Elegante è chi forbisce
Lingua, atti ed ogni opra,
Onde il lucido si scopra
Di quanto hassi ad osservar.
L' elegante insiem col bello
Debbe stare in unione,
Per aver quel guiderdone
Che l' uom spinse ad operar.

72.

IL GIURAMENTO.

Lo Giurar è chiamar Dio
Testimon de' detti suoi;
Sta attento che non puoi
Alterar la Verità.
Se il Giudice del Foro
Non ti legge in fondo al core;
Vi è però quel Dio d' onore,
Che se menti, punirà.

73.

LA GIUSTIZIA.

La Giustizia , e Religione
Vanno sempre in compagnia ;
E ciascun vuol che non sia
Oltraggiata Umanità.
Se capriccio , o deferenza
Il contrario detteranno ;
I lor fulmini cadranno
Per punirne l' Autor.

74.

LA GIOVENTU'.

Gioventù in Te confida
L'Uom di Stato , il Padre, il Re
Per veder co' tuoi sudori
Conservata Pace , e Fe.
Se coll' Armi il Tron sostieni
Se con Toga il Dritto reggi
Se Tiara vesti e fregi ,
Tutto in Te riponsi ognor.

75.

LA VECCHIEZZA.

La Vecchiezza è veneranda
Per Prudenza e per Consiglio;
Chi ritrovas' in periglio
Debbe questa consultar.
Tanti Re, tanti Potenti
Si trovaro giù dal Trono;
Perché avari di far dono,
Di lor core al suo saper.

76.

LA BELLEZZA.

La Bellezza venne al Mondo
Per capriccio di Natura,
E chi ha bella figura,
Non si debbe insuperbir.
Tanti esempj vi sono,
In cui il bel tutt' ad un tratto
Ne scomparve dal contatto,
E vi lasciò deformità.

77.

L' ALLEGRIA.

L' Allegria nasce in petto
Di chi sente pace, e vita:
Vien dal riso favorita,
Quando l'uom l' avverte in sen.
E in ver che allor si sente
Il piacer dell' esistenza,
Che t' invita a lauta mensa,
Che ti fa sentire amor.

78.

L' AMORE.

Amor, dono prezioso!
Che il Fattor concesse al Mondo
Esso or crea, or gitta al fondo:
Per Amore il Mondo va.
L' uom poi preso dall' Amore
E 'l trastul di questo Dio,
Chi il fa buon, il fa pur rio
A sua piena volontà.

79.

IL MATRIMONIO.

Matrimonio , dolce nodo ,
Stabilito a dar contento
A due cuor che eternamente
Si giuraro ajuto , e fè.
Tale stato rende l' uomo
Il Signor di sua famiglia ;
Clori Vota , Clor consiglia
Per la prole prosperar.

80.

LA RICCHEZZA.

La Ricchezza è suor di Pace,
E con Essa l' uomo onora
Arti , Scienze , e Virtù ancora ,
Che addivien maggior di Se.
È allor che l' uom già crede
Che il perdono sia seguito
Di sue colpe , e fallo avito ,
E si stempra in Carità.

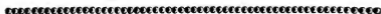
81.

LA POVERTA'.

Povertade l' uomo abbatte
In un modo sì potente,
Che non vita, cuore, e mente
Sente più; luce non ha.
Vien deriso, vien schernito
Da ogni uom, da ogni gente;
Ciò ch' è buon pur malamente
Vien tenuto, a suo martir.

82.

LA VITA.

È la Vita quel bel tempo
Che all' uom concesse Iddio
Per godere, o figliuol mio,
Di ogni uman felicità.
Se condotta non soddisfa
La sua Santa Volontade
Sta a veder, che in veritade
Paga il fio del suo mancar.

83.

LA MORTE.

È la Morte la nemica
Dei bei giorni preziosi,
Che fruisce l' uom voglioso
Di Terren felicità.
Tal nemica a tradimento
Eseguisce il suo' capriccio;
E per togliersi d' impiccio
Colla falce in testa da.

84.

LA VEGLIA.

Veglia l' uom, che alla fatica
Stempra i dì, le notti, e gli anni
Sì al sapere aguzza i vanni
Sì soddisfa il suo desir.
Sì i Mestier, le Scienze, e l' Arti
Son venute a quel splendore.
Che con gioja e con stupore
Miriamo ai nostri dì.

85.

AL SONNO.

Sonno amico dei mortali ,
Che assopisci alma e core
Fa che senta il tuo valore ,
Pur l' indocile Amator.
Sonno e Amor sempre in contrasto
Da che nacque il Sol fecondo ;
E finché il Mondo sarà Mondo
Questa guerra durerà.

86.

LA SPERANZA.

La Speranza l' Uom rincora
A soffrir la sorte irata ,
Che nel mese , o in giornata
Puossi in buona tramutar.
Quanti odj e vendette
Allontan da mente umana !
L' Amicizia non fu strana
A chi sperar si adattò.

87.

IL SOLE.

É il Sol l' Astro maggiore
Ver di chi la Terra gira;
La sua luce da che spira,
Giunge a Noi per consolar.
Questo Astro benedetto
Ci arricchisce, ci dà vita;
Sappi pur che ancor lo Scita
Lo ritien per Deità.

88.

LA LUNA.

É la Luna Astro secondo
Della Terra, cui si avvolge,
Che la luce a noi ne porge
Nella notte per favor.
Oltre a ciò quest' Astro agisce
Sulla Terra, men che il Sole;
Se guardiam le acque sole
Mostreran tal verità.

89.

LE STELLE.

Son le Stelle ancor tant' Astri
Sparse in su nel Firmamento
E si vuol con fondamento
Che altri Sol fosser ancor.
Ciò dimostra la grandezza
Di quel Dio Onnipotente;
T' inginocchia, e riverente
Vè cos' è la Umanità!

90.

L' ECCLISSI.

Ecclissi è quando s' incontra
Fra il Sol la Lun sovente
O fra Lun la Ter movente
E scuror ne vien qua giù.
Questo fatto sì innocente
Una volta fe timore,
Si credea che Dio in livore
Stasse colla Umanità.

91.

SUL VENTO.

É il Vento l' aria in moto
Che ne manda la Natura
Quando il ben , quando sciagura
Viene all'uomo ad arrecar.
La sua forza no non cape
Nel saper di umana mente ,
Fa stupore ad ogni gente ,
Che la vuole misurar.

92.

LA PRIMAVERA.

Primavera è in ver quel tempo ,
In cui il fior spunta alla rosa
Grata è l' aria , ed odorosa
La campagna se ne sta.
Tutto è amor , tutt' è allegria ,
L' animal si mette in gioco
Fa sentirsi allor quel foco ,
Che fa il Mondo popolar.

93.

L' ESTA'.

È Estade quando manca
Nel respir quel fresco amato,
Quando il sol, astro beato,
Fa sentir più il suo valor.
Per sfugir l'uom il calore
Ne ricorre al bagno, al gelo:
Spiega tutto il suo gran zelo
Per salute conservar.

94.

L' AUTUNNO.

L' Autunno hassi allora
Che Natur tutta vestita
All' uom porge doni, e vita
Pei bisogni soddisfar.
La Natur pare superbá
Del guernir che Dio gli rese;
Per cui vuol che buone spese
Faccia ad Essa Agricoltor.

95.

L' INVERNO.

É l' Inverno l' aria priva
Del calor, che lo rattempra;
Giova all'Uom, per quanto sembra,
Per ben farlo digerìr.
La Natura in tal frattempo
Dorme in pace, e in sen lavora
Per dar fuora quanto indora
La campagna, e l'orto ancor.

96.

LA FORTUNA.

La Fortuna ognor ridente
Si dimostra a quel soggetto,
Che virtù non sente in petto,
Che Natura umiliò.
Bizzarrìa se qualche volta
Riunisce il merto, e 'l core
Ne risente allor favore,
La languente Umanità.

97.

LO SCHERZO.

Lo Scherzar è cosa grata
Perchè l' alma mette in brio;
Ma sta attento, figliuol mio,
Che scherzar si dee saper.
Scherzerai su cose oneste,
Senza offendere giammai:
Allor gusto sentirai
Del tuo puro divertir.

98.

L' ELOGIO.

Elogiar si debbe in prima
Il Gran Dio, e i Santi suoi
Far' elogj anche puoi
Al Cultor della Virtù.
Se elogiar vorrai qualcuno
Dì il ver, se è pur presente:
Tu sei Vil se incontinente;
E Superbo quel sarà.

99.

RINGRAZIAMENTO PER UN DONO.

Al tuo Dono , o mio Signore ,
Qual compenso poss' offrire ;
Mia etade fa sol dire
Mille-grazie , o Signor.

100.

IL SALUTO

Ti Saluto , o Gentiluomo ,
Per averti rincontrato ;
Il tuo piè sia salvato
Dall' intrigo ingannator.

INDICE

Delle materie contenute nel presente Opuscolo.

pag.	ver.	ERRORI.	CORREZIONI.
9	15	E finchè il Mondo a se si aggira	Finchè il Mondo a se si aggira.
16	2	Il valor di ogni valente	Il valor di ogni Valsente
24	10	Che Morale a voi insegna	Che Morale a noi insegna
ivi	11	Chi l' esegne con impegno	Chi l' esegue con impegno.
28	14	Se lo spirito è sempre attore	Se lo spirto è sempre attore
35		SUL GIOCO	IL GIOCO
39	9	Amabiltà la tua dolcezza	Amabiltà tua dolcezza.
42	ult.	E vi lasciò deformità	Vi lasciò deformità.
47		AL SONNO	IL SONNO
ivi	7	E finchè il Mondo sarà Mondo	Finchè il Mondo sarà Mondo.
50		SUL VENTO	IL VENTO

(N. B.) *Il presente Opuscolo si trova vendibile in Salerno presso del sig. Piaccia sostituto cancelliere della Gran Corte , ed in Napoli presso del sig. Palermo strada S. Carlo all'Arena num. 180 a grana 30 la copia.*